

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

Gioia di essere nella luce

La domenica del cieco nato presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?», e con gioia il cieco afferma «Credo, Signore!», facendosi voce di ogni credente. Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e così riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da figlio della luce. Essere nella luce comporta di certo anche l'essere fonte di luce e produrre quei frutti che Paolo identifica in ogni bontà, giustizia e verità. Se è Lui la mia luce, io vedo nella sua luce e divento una trasparente manifestazione delle opere di Dio per la sua gloria. Ecco anche il motivo della gioia a cui ci invita questa domenica *Laetare*: eravamo nelle tenebre e ora, invece, vediamo; di più: siamo immersi nella luce.
don Patrizio Di Pinto

Oltre un centinaio di fedeli pontini hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano di sabato scorso ad Assisi

In visita davanti alle spoglie di san Francesco

DI RICCARDO VISENTIN

Una esperienza davvero intensa quella vissuta da circa 120 fedeli che lo scorso 7 marzo hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano ad Assisi, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport, turismo e tempo libero, diretto da don Gheorghe Lucaci, partiti quando era ancora notte alla volta della famosa cittadina umbra. L'occasione del pellegrinaggio è stata l'estensione del corpo di san Francesco d'Assisi, voluta dai frati della Basilica del santo per gli ottocento anni dal suo incontro con "Sorella morte", come il Poverello d'Assisi definiva il "Transito" al quale «nessuna creatura potrà sottrarsi». Davvero tanti i fedeli trovati sul posto, visto il fiume di persone incolonnate ai varchi per l'accesso contingentato alla basilica inferiore, dove in una teca erano esposti i resti del Santo Patrono d'Italia, visitabili solo per il periodo della Quaresima. Una teca di dimensioni ridotte, quasi inaspettate; le ossa, disposte ordinatamente, restituiscono le dimensioni di una persona esile, gracile, come descritta da Tommaso da Celano, il primo a riportare queste notizie. Davanti a quelle reliquie, l'emozione dei fedeli è stata fortissima per essere al cospetto di colui che ci ha regalato un codice di lettura molto originale e autentico del senso della vita e della presenza dell'Altissimo. Pochi secondi di vicinanza a quel corpo hanno reso unico quell'incontro, assaporando un privilegio indiscutibile. Non è mancata una visita alla chiesa di Santa Maria Maggiore, conosciuta anche come Chiesa della Spogliazione, dove Francesco incontrò il vescovo, il padre ed il Podestà per liberarsi delle zavorre in eccesso, lasciando spazio all'incontro con il Creatore, con i fratelli, con la natura. È il luogo per Francesco, della rinuncia alle "cose di questo mondo" che ci impediscono di leggere l'essenziale ed oscurano la meta principale. Anche qui un altro incontro particolare con la tomba di san Carlo Acutis, che fa riflettere e stupire per quella

presenza così forte ed eloquente: un giovane del nostro tempo che ha scelto, attraverso il suo talento, di far conoscere Gesù a molte persone attraverso l'ausilio di strumenti informatici. Una testimonianza efficace ed attiva, capace di catturare l'attenzione di ragazzi, giovani ed adulti. Colpisce il suo aspetto fisico, un corpo "solo dormiente", che trasmette serenità e affidamento a Dio. Più tardi, nella chiesa di Santa Chiara, è stata celebrata la santa messa, come culmine della grazia ricevuta in questa giornata particolare, presieduta da don Gheorghe Lucaci e concelebrata da don Alessandro Aloè, parroco di Borgo Montello e di Borgo Bainsizza. Nella sua omelia, vari i riferimenti alla figura di san Francesco e al messaggio strepitoso che ha saputo trasmettere all'umanità intera. Ovviamente, dopo la celebrazione i fedeli pontini sono scesi nella cripta per venerare la figura di santa Chiara, seguace di Cristo e di Francesco. Particolare attenzione hanno destato le vesti indossate da Chiara e Francesco, le tuniche, i cilici, le reliquie presenti. Colpiscono l'essenzialità, la semplicità di quei vestiti, privi d'ambizione, se non quella di favorire la vicinanza al Padre. Prima del rientro, praticamente d'obbligo, anche la visita alla basilica di Santa Maria degli Angeli, e al suo interno alla Porziuncola, luogo chiave della vita di Francesco, dove consolidò la sua conversione, dove accolse Chiara e i primi frati, dove ricevette il Perdono di Assisi, dove nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre 1226 transitò verso l'Altissimo, desiderando di stare a contatto con la nuda terra, quella che l'ha generato. Il pellegrinaggio ha lasciato nei fedeli pontini anche quella consapevolezza che san Francesco parla ancora all'umanità, recando in un periodo complesso come quello attuale il suo messaggio di "Pace e bene", di giustizia e carità, di accoglienza e di rispetto per l'altro. Francesco comunica ancora la ricerca dell'essenza della vita, la ricerca della spiritualità, che troppo spesso manca nella nostra società, distratta da futili contenuti.



Il crocifisso di San Damiano

Riflessione sul Crocifisso di San Damiano

Un incontro interessante è quello organizzato dall'Unità di collaborazione pastorale di Terracina, che unisce la preparazione alla Santa Pasqua e un momento particolare come l'VIII Centenario della morte di san Francesco d'Assisi, santo che tanta devozione raccoglie ancora oggi tra i fedeli. L'appuntamento proposto, dunque, riguarderà una riflessione sul Crocifisso di San Damiano, dal titolo "Un Crocifisso Vivente", che si terrà il 22 marzo, alle 19, nella parrocchia Santi Damiano e Cosma, guidata da don Massimo Capitani. A parlare di questo capolavoro è stato chiamato padre Salvatore Velardi. Il Crocifisso di San Damiano fu portato dalle clarisse nel Protomonastero di Santa Chiara in Assisi quando, nel 1257, si trasferirono dalla chiesa di San Damiano. Infatti, è il crocifisso dinanzi al quale san Francesco pregò nel 1205, ricevendone la chiamata a lavorare per la Chiesa del Signore. Il Cristo bizantino con tutta probabilità fu eseguito nella prima metà del secolo XII da un autore sconosciuto, dipinto su un telo di lino grezzo e steso su una tavola di noce.

Emma Altobelli

FAMIGLIA

Con "Il Pozzo" per accogliere storie di fragilità

Nei giorni scorsi si è concluso il ciclo di incontri organizzati dal Servizio diocesano di ascolto familiare "Il Pozzo". Due sono stati i bacini di riferimento, gli operatori pastorali nelle parrocchie e le persone separate o divorziate che vivono eventualmente anche nuove unioni. Il 27 febbraio scorso, nel corso di un incontro tenuto presso la Curia diocesana di Latina, gli operatori pastorali sono stati sollecitati a prendere in considerazione questo segmento pastorale con cui si confronta sempre più nelle proprie comunità.

Agli operatori intenzionati a seguire questa materia sarà offerto un ciclo di incontri formativi per acquisire gli strumenti necessari all'ascolto. Il 6 marzo scorso, invece, sono state incontrate le persone interessate a un eventuale percorso di accompagnamento sulla propria situazione rispetto alla fede, come ha spiegato in questi incontri don Paolo Spaviero, responsabile del Servizio, ricordando che tutto inizia da quanto indicato nell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, firmata nel 2016 da papa Francesco, che ribadisce come nessuno debba sentirsi fuori dalla comunità ecclesiale. «Una questione essenziale, affrontata nell'esortazione, riguarda l'accompagnamento delle fragilità, in particolare le ferite di quegli sposi che, in seguito alla separazione oppure al divorzio, hanno scelto di costituire un nuovo nucleo familiare, con la possibilità per questi ultimi di accostarsi alla riconciliazione e comunione sacramentale, oppure i conviventi che pur potendo ancora non celebrano il matrimonio», ha ricordato Spaviero specificando però che «non ci sono automatismi, vanno valutate sempre le singole situazioni». Per questo alle persone viene offerto un percorso di accompagnamento e discernimento in quattro passi verso la presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio. Il Servizio Il Pozzo è rivolto a famiglie, persone singole, separati o divorziati, conviventi (che hanno già alle spalle un matrimonio o conviventi senza matrimoni precedentemente contratti), persone che si trovano ad intraprendere relazioni con un separato, chiunque manifesti l'esigenza di fare chiarezza su una propria difficoltà per la quale avverta scarsa integrazione tra il proprio essere, i propri valori, la fede e il proprio agire. Il servizio è rivolto anche a sacerdoti ed educatori che incontrano le diverse situazioni con i loro dubbi e difficoltà. Per informazioni basterà telefonare o scrivere una mail (tel. 0773-4068134; ilpozzo@consultoriodiocesanolatina.it).

Fabiana Lepore

Continuare a formarsi

Ancora proposte, tra le tante, di corsi offerti dalla Scuola diocesana di Teologia Paolo VI, che inizieranno nei prossimi giorni. Si preannuncia interessante, dal punto di vista storico e teologico, il corso tenuto da don Gianmarco Falcone, docente di Patristica, sul tema "Gesù Cristo il Verbo fatto carne - Il Concilio di Calcedonia". Il primo incontro è previsto per giovedì 19 marzo, per proseguire poi il 26 marzo e poi il 9, 16 e 23 aprile (alle 18, presso la Curia diocesana di Latina, ingresso da Via Sezze 16). Il corso affronta il tema della duplice natura, divina e umana, del Verbo incarnato e l'unità della sua persona sono state al centro di un acceso e complesso dibattito teologico, che ha trovato un punto di sintesi nel Concilio di Calcedonia dell'anno 451. Questo quarto concilio ecumenico ha fissato in modo autorevole, nella forma del dogma ecclesiale, la fede cristologica professata ancora oggi dalla Chiesa. Il corso intende ripercorrere lo sviluppo del dibattito cristologico dalle prime controversie, in particolare quella tra Cirillo e Nestorio, fino alla convocazione e allo svol-

gimento del Concilio di Calcedonia, analizzandone i documenti, il contesto storico e la portata dottrinale. Il secondo corso affronta "Il desiderio tra limite e infinito", tenuto da don Paolo Spaviero, iniziato il 13 marzo scorso, ma c'è ancora tempo per iscriversi perché prosegue il 20, 27 marzo e 10, 17 aprile; anche questo alle 18 presso la curia di Latina. Il corso vuole approfondire la dinamica del desiderio come principio dell'agire. Attraverso la presentazione di alcuni passi biblici, di alcuni classici della tradizione cristiana da sant'Agostino a sant'Alfonso, per concludere con gli studi sulla mente, si cercherà di esplorare i meccanismi all'origine delle nostre scelte, e di presentare Gesù come colui che può realizzare il bisogno profondo di infinito e di felicità. Entrambi i corsi si possono seguire in presenza o a distanza, sono validi per l'aggiornamento dei docenti. Per le prenotazioni basterà contattare la Segreteria di Curia al numero 0773-4068200 (anche tramite WhatsApp) oppure scrivere alla mail curia@diocesi.latina.it.



Per una Quaresima di carità

Trasforma il tuo dono in gesti concreti



CASA

Sostieni l'affitto per i nuclei familiari in difficoltà temporanea



AMBULATORIO

Assicura le cure odontoiatriche gratuite per gli indigenti



MICROCREDITO

Contribuisci al fondo per i prestiti etici in caso di emergenze familiari



CARCERE

Aiuta il Centro di Ascolto in carcere donando vestiti e prodotti igienici



MENSE

Sostieni le raccolte viveri per le mense e le Caritas parrocchiali



GIOCO D'AZZARDO

Supporta la campagna "Vince chi smette" contro il gioco d'azzardo

Con il poco di molti... si può fare tanto

Per informazioni vai su www.caritaslatina.it oppure clicca sul QR-code accanto

